

# MAÎTRES DU TEMPS

*Più che una Casa orologiera, Maîtres du Temps si potrebbe definire un “think tank” dell’orologeria. Suo scopo è riunire alcune delle menti più brillanti del settore e farle collaborare per la creazione, lo sviluppo e la progettazione di segnatempo altamente innovativi. Invitati da Maîtres du Temps, abbiamo visitato i laboratori della Christophe Claret, che ha lavorato con Peter Speake-Marin alla realizzazione del primo segnatempo della firma, l’ormai celebre Chapter One.*

DI DODY GIUSSANI

L’idea di un brand che non è un brand, attraverso il quale creare orologi fuori dal comune, mettendo insieme alcune fra le “star” dell’industria orologiera, è dell’americano Steven Holtzman.

Holtzman inizia la sua carriera nell’orologeria più di venticinque anni fa, con la vendita e la distribuzione di orologi negli Stati Uniti. Nel 1997 crea la Helvetia Time Corporation (HTC) per distribuire Case orologiere svizzere di alta gamma, tra cui il marchio Roger Dubuis, nell’America del Nord e Centrale. HTC diventa così uno dei pochi distributori di orologi hi-end indipendenti nell’America del Nord. La creazione di Maîtres du Temps è del 2008 e in appena due anni il marchio si è affermato a livello mondiale, proprio grazie al suo carattere vi-

*Il primo Chapter One di Maîtres du Temps, pluricomplicato con tourbillon e giorno della settimana e fasi lunari su rulli, è dotato di cassa tonneau in oro rosa, ergonomica ma di notevoli dimensioni (62,60 mm x 45,90 mm). Prodotto in tiratura limitata, è in vendita a 351.000 euro.*



*In Christophe Claret un dipartimento è dedicato allo sviluppo dei filmati promozionali in realtà virtuale, realizzati con il software 3D Studio Max.*

sionario. La firma funge da luogo di incontro dei più grandi maestri orologiai di oggi per collaborare su progetti nuovi e assolutamente originali. “Considero il mio ruolo quello di catalizzatore - afferma Holtzman - che riunisce persone per sviluppare idee e fornire la base perché gli orologiai indipendenti si riuniscano in uno sforzo collaborativo. Mescolando gli stili e i talenti differenti degli orologiai, ho potuto realizzare la mia visione”. Il primo frutto di queste collaborazioni eccellenti si chiama Chapter One ed è stato realizzato nei laboratori della Christophe Claret.

Il Chapter One è un orologio complicato che riunisce ben 558 componenti in una cassa funzionale e complessa, progettata attorno al sofisticato meccanismo orologiero. Il movimento meccanico riunisce regolatore a tourbillon, cronografo monopulsante con ruota a colonne, data retrograda, GMT retrogrado, fasi lunari e il giorno della settimana su rulli cilindrici. Uno sguardo al quadrante rivela: le ore centrali coassiali a minuti e contatore cronografico dei 60 secondi; il tourbillon e il cilindro del giorno alle 6; il GMT retrogrado alle 9; il contatore cronografico dei 60 minuti

e il cilindro di precisione con la fase lunare alle 12; la data retrograda alle 3. Tecnicamente, abbiamo analizzato l’orologio e il calibro che lo anima, nel dettaglio, sul numero 172 de L’OROLOGIO. Nel 2010, Maîtres du Temps continua a diversificare la collezione Chapter One, che ultimamente è stata proposta anche in una inedita versione con cassa tonda, chiamata Chapter One Round.

Ma chi sono gli orologiai dietro alla realizzazione del Chapter One? Si tratta di Peter Speake-Marin e Christophe Claret in persona: un inglese e uno svizzero, accomunati per la passione per l’orologeria, da due prospettive diverse.

Per Peter Speake-Marin, orologiaio inglese, la strada preferita è stata sempre quella meno frequentata. Votatosi all’orologeria negli anni ‘80, le capacità di Speake-Marin furono rapidamente riconosciute e ricevette presto l’opportunità, da parte di un importante rivenditore londinese di orologi antichi, di fondare il proprio dipartimento di riparazione e di restauro di orologi: “Così mi sono innamorato dell’orologeria” ha affermato riferendosi a quegli anni. E seguen-

do la passione, ha lasciato l’Inghilterra per la Svizzera, dove ha svolto gli studi. La sua prima tappa è stata in quello che è forse il più rinomato atelier di orologeria complicata: Renaud & Papi. In seguito, ha iniziato a lavorare su una propria creazione: un orologio da tasca a tourbillon unico, disegnato, costruito e montato totalmente a mano. Perché l’arte orologiera fiorisca, Speake-Marin ritiene che gli orologiai debbano conoscere il passato ed essere consci della ricchezza delle possibilità offerte dal futuro: “Le nuove tecnologie di design e fabbricazione offrono un ambito fresco per forme diverse che non si potevano immaginare solamente dieci anni fa”.

Nel caso di Christophe Claret, ci troviamo di fronte non solo un orologiaio di comprovata esperienza, ma anche un avveduto investitore e titolare di una delle più rinomate aziende svizzere, specializzata nella fabbricazione di complicazioni orologiere, anche per alcuni dei più nobili marchi del gotha orologiaio. Assicurarsi che ciò che un progettista, un marchio, un’azienda ha in mente, si trasformi in un oggetto da portare al polso, è il compito quotidiano di Christophe Claret.



La Christophe Claret è fornita di un reparto finitura di alto livello, dove operazioni coe l'anglage (in foto) sono tutt'oggi realizzate rigorosamente a mano.

La sua passione per gli orologi da polso inizia da giovane e, all'età di sedici anni, si iscrive alla prestigiosa Scuola di Orologeria di Ginevra. Anche per lui il passaggio per il restauro è obbligatorio, fornendogli conoscenze e competenze della tradizione della grande orologeria. A partire dal 1987, quando ha ottenuto il suo primo contratto per movimenti con ripetizione minuti, Claret ha costruito quella che è probabilmente la più sofisticata fabbrica di movimenti complicati. Oggi la Claret è famosa soprattutto per i suoi tourbillon, ma il numero di creazioni originali che i marchi orologiai affidano alle capacità produttive dell'azienda è senza limiti.

Sotto la guida di Claret in persona, visitiamo gli atelier di Le Soleil d'Or in Le Locle, i quali vantano una vasta serie di equipaggiamenti che vanno dai più nobili utensili della tradizione dell'arte orologiera fino a macchine utensili a controllo numerico di ultima generazione. Nella creazione del Chapter One di Maîtres du Temps, Claret ha svolto il ruolo di creatore così come quello di re-

*La novità 2010 di Maîtres du Temps è la versione "round" del Chapter One, ancora con cassa in oro rosa 5N. Invariato il movimento. Prodotto in 11 esemplari, costa 396.000 euro.*

sponsabile dell'industrializzazione della produzione. "Maîtres du Temps mette al primo posto gli orologiai", afferma Claret. "Permette al cliente, a colui che ama l'orologeria estremamente complicata, di conoscere i creatori del prodotto, coloro che hanno disegnato, fatto ed assemblato l'orologio".



## LA VISITA

La visita della Christophe Claret, in compagnia del suo fondatore e presidente, non segue un percorso logico, ma l'estro momentaneo di Claret stesso, personaggio vulcanico ed entusiasticamente desideroso di mostrare le eccellenze della sua manifattura. Eccoci quindi catapultati in un ufficio che non avevamo mai incontrato in un'azienda di movimenti svizzeri. Equipaggiato con i più potenti computer, il reparto di animazione realizza *in-house* i filmati 3D per la presentazione dei movimenti, propri o dei committenti dell'azienda. I filmati sono realizzati da un esperto programmatore con il software 3D Studio Max, lo stesso impiegato in numerose produzioni cinematografiche o pubblicitarie. La qualità dei filmati, di cui qui vanno fieri, è effettivamente elevata, anche grazie ad accorgimenti come la scansione delle finiture e decorazioni del movimento dal vero, per un effetto che sia il più realistico possibile.

Tornando ai movimenti in versione non virtuale, Christophe Claret ci mostra con malcelato orgoglio il reparto di decorazione e finitura dei componenti. Qui lavorano ben dodici specialisti, due dei quali si dedicano esclusivamente a perlage e côtes de Genève, le decorazioni più "artistiche" e riconoscibili. Ma in un movimento di alta gamma vi sono tanti e tali tipi di finitura che è praticamente impossibile elencarli tutti (non a caso Giulio Papi ha scritto un intero libro sull'argomento). Alcune finiture come "dressage" ed "étirage" potrebbero addirittura sembrare identiche a vederle realizzare (si tratta sempre di levigature a righe parallele), ma l'impiego di abrasivi specifici crea effetti diversi fra loro, che solo un occhio esperto può apprezzare. Qual è lo scopo di questi interventi? Rendere un movimento non solo funzionale, ma anche bello da vedere e, in molti casi, donare alla superficie del metallo una maggiore durezza. L'étirage, in particolare, è ad esempio impiegato per nascondere il punto di incastro delle copiglie sulle piccole molle in acciaio, camuffando completamente il punto di giunzione tra le superfici.

Passiamo al "bureau des Méthodes", che è il punto di partenza per la fabbricazione di un movimento o un orologio. Il reparto gestisce infatti la logistica della manifattura, prepara i kit di montaggio, decide la sequenza delle lavorazioni che dovranno susseguirsi. La manifattura Christophe Claret gestisce 130.000 componenti per un totale di sessantaquattro differenti calibri, prodotti per sedici clienti diversi. La particolarità dell'azienda è la versatilità, che si traduce in movimenti e orologi complicati prodotti in piccole serie. La serie più grande realizzata dall'azienda è di 110 pezzi per il Tourbillon Royal Blue di Ulysse Nardin (fabbricati in cinque anni). Non tutti gli orologi prodotti per clienti esterni



Finitura alla mola della gabbia del tourbillon. Le mole sono in legno, ricoperte di pasta abrasiva.

sono assemblati dalla Christophe Claret, ma in base alle esigenze del cliente, la manifattura può fornire il prodotto finito o il kit di montaggio. Naturalmente nel caso del Chapter One di Maîtres du Temps, l'orologio è interamente fabbricato e assemblato da Claret.

Come già accennato, la specialità della Christophe Claret è il tourbillon, che ritroviamo anche nel Chapter One di Maîtres du Temps. L'atelier di assemblaggio

di questo complesso meccanismo è l'ambiente più affascinante della manifattura. Qui cinque orologiai rifiniscono, assemblano e regolano la gabbia del tourbillon. Il ritmo di produzione è di trenta tourbillon al mese. L'intera manifattura comprende dieci atelier di assemblaggio, ognuno dei quali ospita un team di sei orologiai al massimo, per un totale di trentacinque orologiai impiegati in azienda.



Christophe Claret in persona ci ha accompagnato alla scoperta delle sue manifatture.



Sui grandi torni a controllo numerico sono tagliati ruote e pignoni.



Le due versioni del Chapter One a confronto. L'esemplare tonneau in foto ha la cassa in titanio e oro rosa. Il prezzo è invariato rispetto al modello in oro rosa.

Un nuovo calibro, realizzato ex-novo, va naturalmente testato prima della messa in produzione. A questo scopo vengono realizzate delle pre-serie, in modo da eliminare eventuali problemi tecnici. Il laboratorio di test di prototipi e pre-serie è equipaggiato da varie strumentazioni, fra cui una fotocamera ad alta frequenza per poter osservare il moto degli elementi soggetti a vibrazioni, come le lancette cronografiche. Ai test di pre-serie fanno da contraltare quelli di omologazione dei movi-



Un esempio dei diversi componenti realizzati in-house da Christophe Claret.

menti, eseguiti invece sugli orologi finiti, prima della consegna. Si tratta di prove che possono essere anche logoranti e distruttive, quindi non vengono eseguite su ogni orologio prodotto, ma su uno o due esemplari per serie, per saggiarne la qualità generale. La Claret ha messo a punto un proprio protocollo di test che comprende prove di resistenza a urti e vibrazioni e un test di funzionamento dei pulsanti cronografici. Su richiesta del cliente, tuttavia, l'azienda è in grado di eseguire prove non distruttive su tutti gli orologi, in modo da fornire una certificazione di qualità per ogni modello prodotto.

L'ultimo reparto che visitiamo sarebbe stato il primo se avessimo seguito cronologicamente il percorso di fabbricazione di un movimento, dalla materia prima al prodotto finito. Stiamo naturalmente parlando dei laboratori di fabbricazione di componenti meccanici e casse. Vista l'esiguità delle serie prodotte, la Claret con lungimiranza si è equipaggiata, negli ultimi anni, con macchinari flessibili e polivalenti, per la produzione *in-house* della maggior parte dei componenti, comprese ruote e pignoni. Nell'officina meccanica della manifattura troviamo macchinari estremamente moderni, come le macchine utensili a ultrasuoni per il taglio dello zaffiro sintetico e della ceramica hi-tech. Una tecnica che permette alla Claret di

andare incontro alle esigenze dei suoi clienti nel caso di progetti non propriamente tradizionali. Anche per la produzione di casse in metallo, l'azienda ha impiantato una macchina utensile a sedici assi che può lavorare su barre metalliche di 60 millimetri di diametro di sezione, consentendo di realizzare casse di grandi dimensioni e dalla geometria complessa. La cassa del Chapter One, tuttavia, fin troppo grande e complessa, è realizzata da un fornitore esterno.

Altro macchinario speciale, messo a punto da Claret in collaborazione con i suoi fornitori, è una macchina utensile per il taglio al laser, che è la prima mai realizzata per l'industria orologiera. La macchina è versatile e precisa quanto una macchina utensile a elettroerosione, comunemente usata in orologeria, ma molto più veloce. Se per il taglio di un pezzo una macchina a elettroerosione impiega mediamente 25 minuti, con il laser bastano 25 secondi: un bel guadagno di



Un esempio della lavorazione di taglio dei denti su una ruota a 200 denti (prima e dopo il passaggio sulla macchina dentatrice).

tempo. Christophe Claret non nasconde un certo orgoglio misto a entusiasmo quando ci mostra l'equipaggiamento della sua officina recentemente rinnovata e arricchita. Capiamo che l'atteggiamento è sincero e caratteristico di quest'orologiaio che è capace di interloquire con alcuni dei marchi più importanti del-

l'orologeria mondiale, da Girard-Perregaux a Ulysse Nardin, a Harry Winston.

Claret ci racconta il suo percorso personale: uscito dalla scuola di orologeria ha lavorato per un anno per Roger Dubuis, che gli ha insegnato a realizzare i calendari perpetui: "All'epoca Dubuis mi pagava un tot a pezzo". Poi, il passaggio obbligato per il restauro, per studiare il quale si è trasferito a Lione, in Francia: "Lì ho iniziato a fare anche un po' di creazione, come un orologio a ripetizione con automi". E l'avventura di Maîtres du Temps? "Steven Holtzman, all'epoca distributore di Roger Dubuis e Jean Dunand in America, lo ho incontrato all'inizio del progetto, quando iniziava a parlare di fare un suo orologio. Poi è nata la collaborazione con Peter Speake-Marin, che si è occupato della direzione tecnica del progetto del Chapter One e dell'integrazione fra cassa e movimento, che è la caratteristica peculiare di questo orologio, in cui i due elementi sono stati sviluppati in parallelo". Lo stesso si può dire per la nuova versione con cassa rotonda, il Chapter One Round, prodotto sempre da Claret. Altre novità bollono in pentola per i prossimi capitoli di Maîtres du Temps: a questo punto, le aspettiamo con impazienza.



Se tutti conosciamo la Claret per la sua specializzazione nei movimenti meccanici complicati, non bisogna dimenticare che i laboratori sono attrezzati anche per l'assemblaggio di orologi completi. In foto, un momento dell'assemblaggio del calibro del Chapter One di Maîtres du Temps.